

aree di scavo e spazi urbani

a cura di marino borrelli e andrea santacroce



edizioni kappa

2°seminario workshop a caserta

Il workshop e la pubblicazione di questo volume sono stati finanziati con i contributi della Provincia di Caserta, e del Dottorato di ricerca di progettazione architettonica e urbana

promotori

Dottorato in Progettazione Architettonica e Urbana
Seconda Università degli Studi di Napoli
Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli"
Provincia di Caserta
Assessorato alle Attività Produttive
Centro Regionale di Competenza Benecon
Ordine degli Architetti della Provincia di Caserta

con il patrocinio di
Regione Campania
Comune di Caserta
Soprintendenza dei Beni Archeologici, Architettonici, Ambientali e della Provincia di Caserta e Benevento

direzione scientifica
Carlo A. Manzo

curatori del workshop
Marino Borrelli
Massimiliano Rendina
Andrea Santacroce

coordinamento e organizzazione
Alfonso Cantelli
Pasquale Iaselli
Gianluca Cioffi
Luigi Cafiero
Giuliana Vespere

redazione
Marino Borrelli, Andrea Santacroce

foto area
Andrea Santacroce

seconda università degli studi di napoli
dipartimento di cultura del progetto
dottorato di ricerca in progettazione architettonica e urbana
coordinatore carlo alessandro manzo
quaderni di dottorato

aree di scavo e spazi urbani

2° workshop - seminario di caserta

a cura di marino borrelli e andrea santacroce



edizioni kappa

Questa pubblicazione documenta il seminario-workshop Aree di scavo e spazi urbani organizzato dal 03 al 08 marzo 2008 nella Sala Giunone presso la Reggia di Caserta dal Dottorato di ricerca di Progettazione Architettonica e Urbana della SUN. L'iniziativa, curata da Marino Borrelli, Massimiliano Rendina e Andrea Santacroce con Alfonso Cantelli e Pasquale Iaselli, è stata promossa dalla Provincia di Caserta e ha avuto il supporto dell'Ordine degli Architetti di Caserta e della Soprintendenza di Caserta e Benevento.

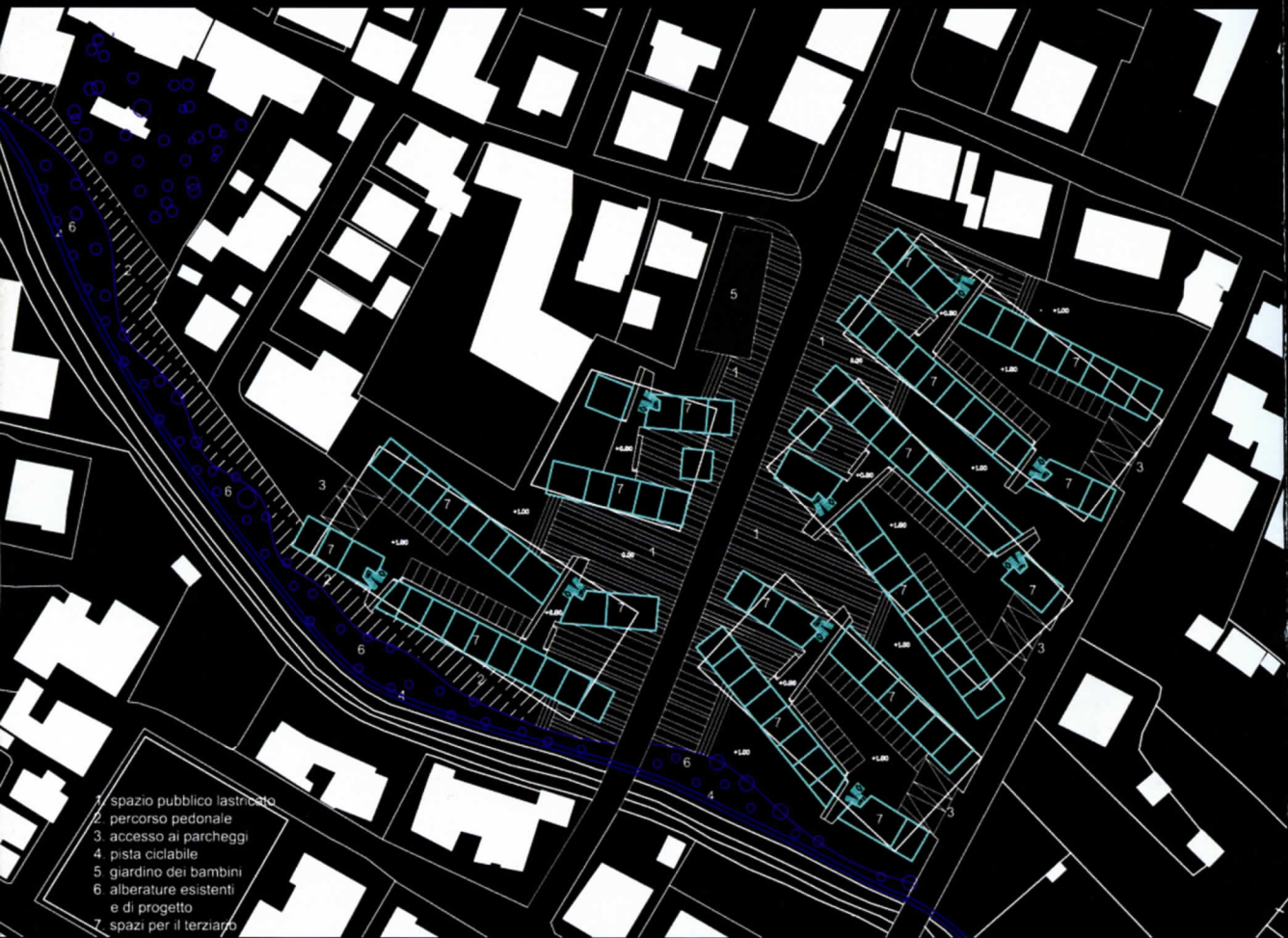
Al progetto hanno partecipato dottorandi delle sedi di Ascoli Piceno, Aversa, Palermo e Napoli nel ruolo di tutor dei gruppi di lavoro formati da laureandi della Facoltà di Architettura di Aversa e da giovani laureati dell'ordine di Caserta.

Le lezioni preparatorie del Prof. Franz Prati e del Prof. Fabrizio Rossi Prodi sono qui riportate in forma sintetica.

Gli interventi di Massimiliano Bilò, Roberto Collovà, Luigi Coccia, Raffaele Cutillo, Sdgr Studio, Suburbia Mode e Davide Vargas hanno integrato l'attività di progettazione e fanno altresì parte del presente lavoro.

Il jury finale è stato affidato agli interventi di Raffaele Mennella, Ludovico Maria Fusco e Fabrizio Spirito.

franco capobianco	nuovi spazi pubblici urbani	6
carlo a. manzo	vuoti a rendere	10
marino borrelli	workshop come strumento formativo	18
massimiliano rendina	grandi progetti per piccoli temi	24
andrea santacroce	carattere e topos	28
brigida santangelo	I mulini borbonici di san benedetto	36
gruppo 01	connettere frammentando	42
gruppo 02	x_marg.i	48
gruppo 03	la nota mancante	54
gruppo 04	squarci connettivi	60
gruppo 05	we plug_you play	66
gruppo 06	alius et idem	72
gruppo 07	tessiture di vuoti e di pieni	78
gruppo 08	intrecci urbani	84
federico bilò (gap)	tipologie ibride	92
luigi coccia	dismissione e rigenerazione	100
roberto collovà	regole di derivazione	108
raffaele cutillo (ofca)	la certezza del dubbio	116
fabrizio rossi prodi	memoria dolorosa	122
franz prati	esplorando il contemporaneo	130
suburbia mode	città ecocompatibili	138
sdgr studio	scomposizione e assemblaggio	144
vargas associati	costruzione e poesia	150
ludovico m. fusco	la pratica del progetto	156
raffaele mennella	misura e dismisura	160
fabrizio spirito	ri-composizione di vuoti	166
	abstract	171



tipologie ibride

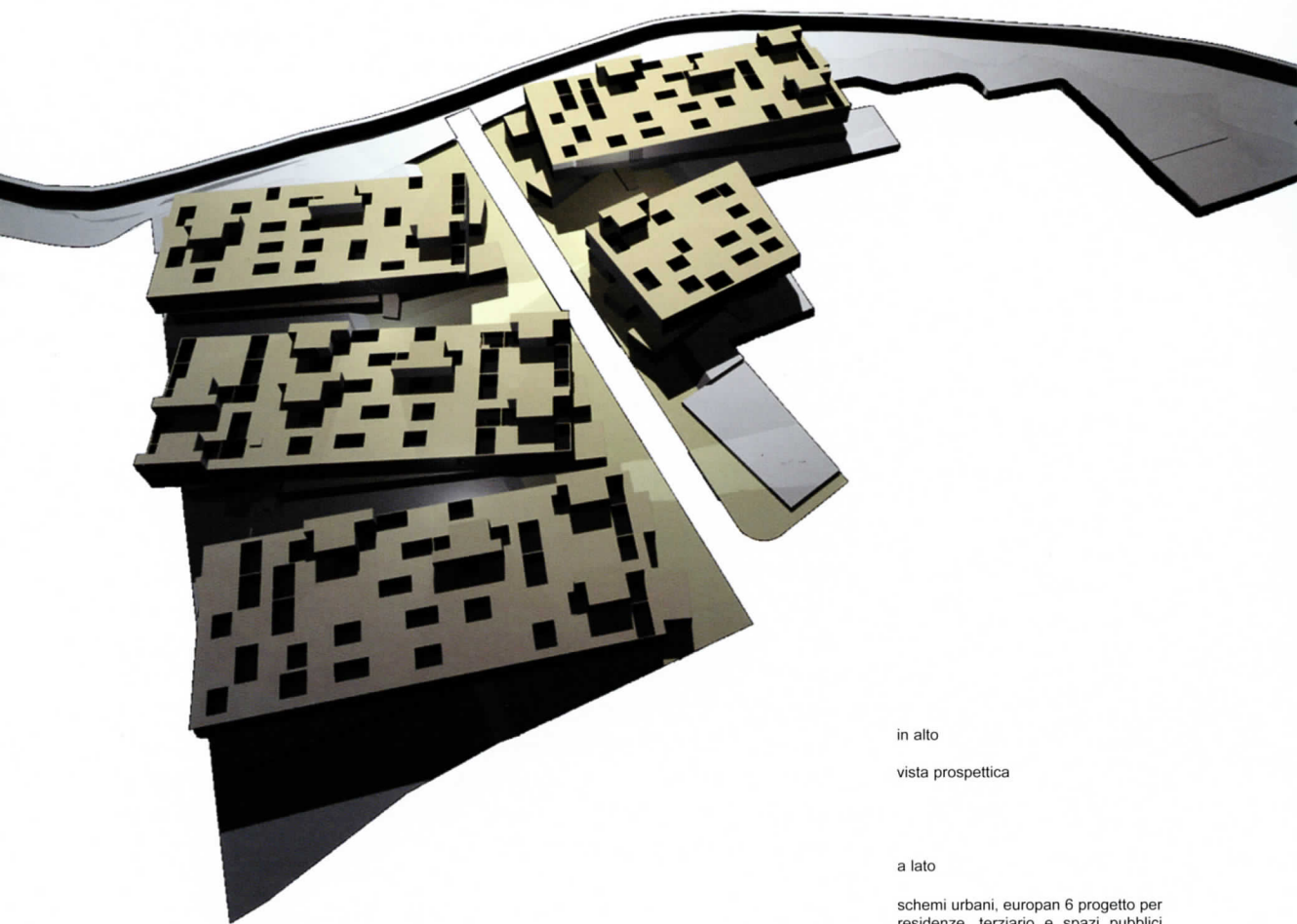
a lato

planimetria generale di progetto, european 6 progetto per residenze, terziario e spazi pubblici a quarrata (pt). gap architetti associati: alessandro ciarpella, federico bilò, francesco orofino con beatrice fumarola

Lavorando alla compenetrazione di spazi e funzioni in modo da produrre una complessità di relazioni tra le parti del progetto, lo studio Gap architetti svolge una ricerca ormai sedimentata in diversi progetti a scala urbana. Tale approccio si è consolidato con le esperienze di European dove hanno potuto sperimentare le forme di nuove tipologie d'insediamento a partire dalla commistione e interrelazione di funzioni diverse. La variazione dei rapporti spaziali tra i volumi sembra recepire la complessità dell'evoluzioni della città contemporanea assumendo un nuovo modo di immaginare i paesaggi urbani. (a.s.)

Nel progetto european 6 per residenze, terziario e spazi pubblici a Quarrata la determinazione del tema principale del progetto deriva da una riflessione sulle regole insediative che presiedono alla costruzione di quella che Giuseppe Samonà definiva, già negli anni '60, la campagna urbanizzata. Quarrata, città produttiva priva di centro storico, fa parte della conurbazione Firenze Prato Pistoia, pur occupandovi una posizione marginale; in tale territorio, l'elemento di valore storico e culturale da tutelare è essenzialmente costituito dal paesaggio agrario superstite. Il progetto si propone di individuare meccanismi di costruzione urbana che si oppongano alla progressiva ed insana corrosione del suolo agricolo in atto nella piana. Tale stato di fatto richiede risposte efficaci sia al livello urbano-territoriale che al livello architettonico, da un lato proponendo una modalità di costruzione dello spazio fisico meno omogenea e meno casuale, dall'altro proponendo un'idea di residenza più in sintonia con i tempi e soprattutto capace di superare l'unico e pervasivo modello dell'abitazione isolata su lotto con giardino, che omologa tutti i luoghi nel suo ripetersi senza qualità.

Il territorio di Quarrata conserva, depositate nel proprio sedime storico, almeno tre regole insediative: quella dell'agglomerato romano, quella

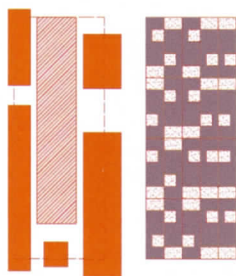
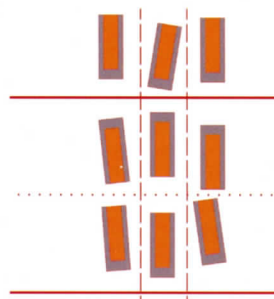
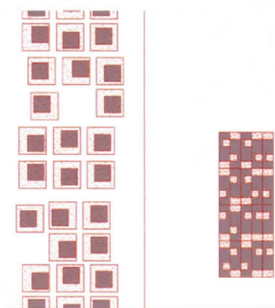


in alto

vista prospettica

a lato

schemi urbani, european 6 progetto per
residenze, terziario e spazi pubblici
a quarrata (pt). gap architetti asso-
ciati: alessandro ciarpella, federico
bilò, francesco orofino con beatrice
fumarola



dovuta alla rete di regimazione idrica , con fossi canali e scoline a dividere la superficie, e quella della maglia poderale. Tali regole determinano figure e misure territoriali complesse e, seppur parzialmente occultate dai fenomeni d'urbanizzazione detti innanzi, ampiamente riconoscibili. Si è quindi ritenuto di radicare a tali regole il progetto.

Si è pertanto scelto di lavorare in aderenza all'ordine scritto sul suolo, con la sua trama e le sue misure, interpretandole attraverso un elemento architettonico di scala intermedia: l'insula. Immaginiamo che tale elemento consenta, in sua reiterata applicazione, di innescare processi di riqualificazione territoriale, il cui esito deve essere il riordino del rapporto tra il territorio urbanizzato e quello agrario. Le aree inedificate verranno così quanto più possibile ricollegate, introducendo forti discontinuità nel costruito, e determinando ampie e distese spaziatute; i segni peculiari del territorio riacquistano la loro evidenza, come elementi identitari.

Questi sono gli obiettivi che il progetto cerca di indicare, anche al di là. L'elemento base di costruzione urbana proposto è dunque l'insula.

L'insula é un elemento di scala media della costruzione urbana; esso costruisce gli spazi della città, superando la scala limitata della palazzina, e assumendo un ruolo più importante. Le sue misure sono assimilabili a quelle di un podere, di cui anzi sono una sorta di sollevamento e crescita tridimensionale. L'insula, nella strategia di costruzione urbana proposta, assume il valore di una tessera nel gioco del domino, secondo l'efficace similitudine proposta da Pascal Amphoux ; come tutte le tessere del domino, possiede una direzione ed un verso: fatto, questo, di primaria importanza, perché, gerarchizzando i fronti del manufatto in maniera cospicua, induce una gerarchizzazione della rete viaria circostante. Infatti, la disposizione delle cinque insulae di cui si compone il progetto, determina la qualificazione urbana di una strada che, insignificante nella situazione attuale, diviene invece un asse accentrate nell'ipotesi di riassetto delineata; su essa affacciano gli esercizi commerciali ed alcuni degli spazi destinati ad attività terziarie. Nel Concorso per European 7 Pordenone dal titolo "Mosaici", l'area di progetto, strategica per la riorganizzazione dell'intero settore urbano, è un vuoto all'interno della recente espansione urbana, una parte di città di scarsa qualità, costruita reiterando palazzine isolate su lotto: consu-

mo e destrutturazione dello spazio urbano. Questa città non può essere imitata, occorre anzi contrastarne i meccanismi di crescita. Si riconosce nell'asse urbano di via Montereale il principale asse strutturante della città, sul quale si sono depositate, sino ad oggi, "identità diverse che non hanno delineato un'immagine urbana unitaria". Continuare la costruzione urbana a partire da tale asse, letto come matrice. Si riconosce nel costruito storico su via Montereale, e precisamente nella sequenza trasversale "strada-costruito su strada-costruito interno-giardino- roggia" una peculiare modalità di costruzione urbana suscettibile di successive interpretazioni e traduzioni.

Tale traduzione è discontinua rispetto alla città storica non solo perché usa linguaggi e misure del Moderno, ma anche perché si materializza in cinque Tessere Urbane fisicamente separate.

Le condizioni locali introducono differenze: le Tessere Urbane si deformano in virtù dello spazio disponibile e delle preesistenze; la posizione stessa all'interno della sequenza induce differenze, così come i mutevoli rapporti con gli spazi aperti. Le Tessere Urbane sono oggetti ma anche frammenti di tessuto; tali frammenti si richiamano e continuano da una Tessera all'altra. Il progetto si è costruito ragionando intorno a queste dieci coppie antinomiche di concetti:

1. Mimesi/Contrasto. L'area di progetto, strategica per la riorganizzazione dell'intero settore urbano, è un vuoto all'interno della recente espansione urbana, una parte di città di scarsa qualità, costruita reiterando palazzine isolate su lotto: consumo e destrutturazione dello spazio urbano.

2. Continuità/Discontinuità. Si riconosce nell'asse urbano di via Montereale il principale asse strutturante della città, sul quale si sono depositate, sino ad oggi, "identità diverse che non hanno delineato un'immagine urbana unitaria". Continuare la costruzione urbana a partire da tale asse, letto come matrice.

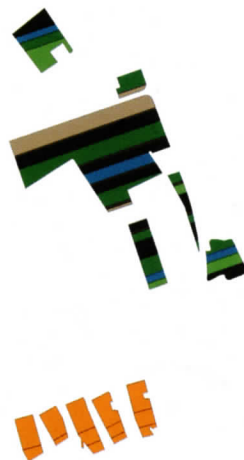
3. Figura/Sfondo. Il disegno degli spazi aperti ambisce a "sottoporsi" al costruito, costruendo uno sfondo unitario, una reinvenzione artificiale del paesaggio originario su cui staccano come figure le Tessere Urbane.

4. Natura/Artificio. Il paesaggio originario della bassa pianura Friulana, osservato nei suoi caratteri fisiografici e fitogeografici, fornisce gli ele-

a lato

schemi urbani, europen 7, progetto per residenze, servizi e spazi pubblici a pordenone. gap architetti associati: alessandro ciarpella, federico bilò, francesco orofino con giulia di matteo, ilias fragkakis, mirko giardino, domenico laborante

figure e sfondo



menti principali per il disegno degli spazi aperti.

5. Ripetizione/Differenza. L'ordine della ripetizione attiene tanto al costruito quanto agli spazi aperti: si ripetono cinque volte le Tessere Urbane e gli elementi che le articolano; si ripetono per semplice giustapposizione le strisce che organizzano il parco.

6. Oggetto/Tessuto. Le Tessere Urbane sono oggetti ma anche frammenti di tessuto; tali frammenti si richiamano e continuano da una Tessera all'altra.

7. Univocità/Molteplicità. Sviluppare la commistione funzionale. I dati iniziali del programma sono stati aggiornati in base agli Stati Generali del Comune di Pordenone, implementati, ricomputati e successivamente opportunamente mescolati e suddivisi nelle varie Tessere Urbane.



8. Determinato/Indeterminato. La Tessera Urbana come infrastruttura atta a consentire nel tempo una variabilità di funzioni; in orizzontale, un suolo artificiale, portante, infrastrutturato con reti impiantistiche, a configurare un campo di possibilità insediative per la residenza e i suoi servizi.

9. Pubblico/Privato. Il programma attribuisce grande importanza alle politiche sociali e sanitarie, puntando sull'integrazione di gestione pubblica e gestione privata.

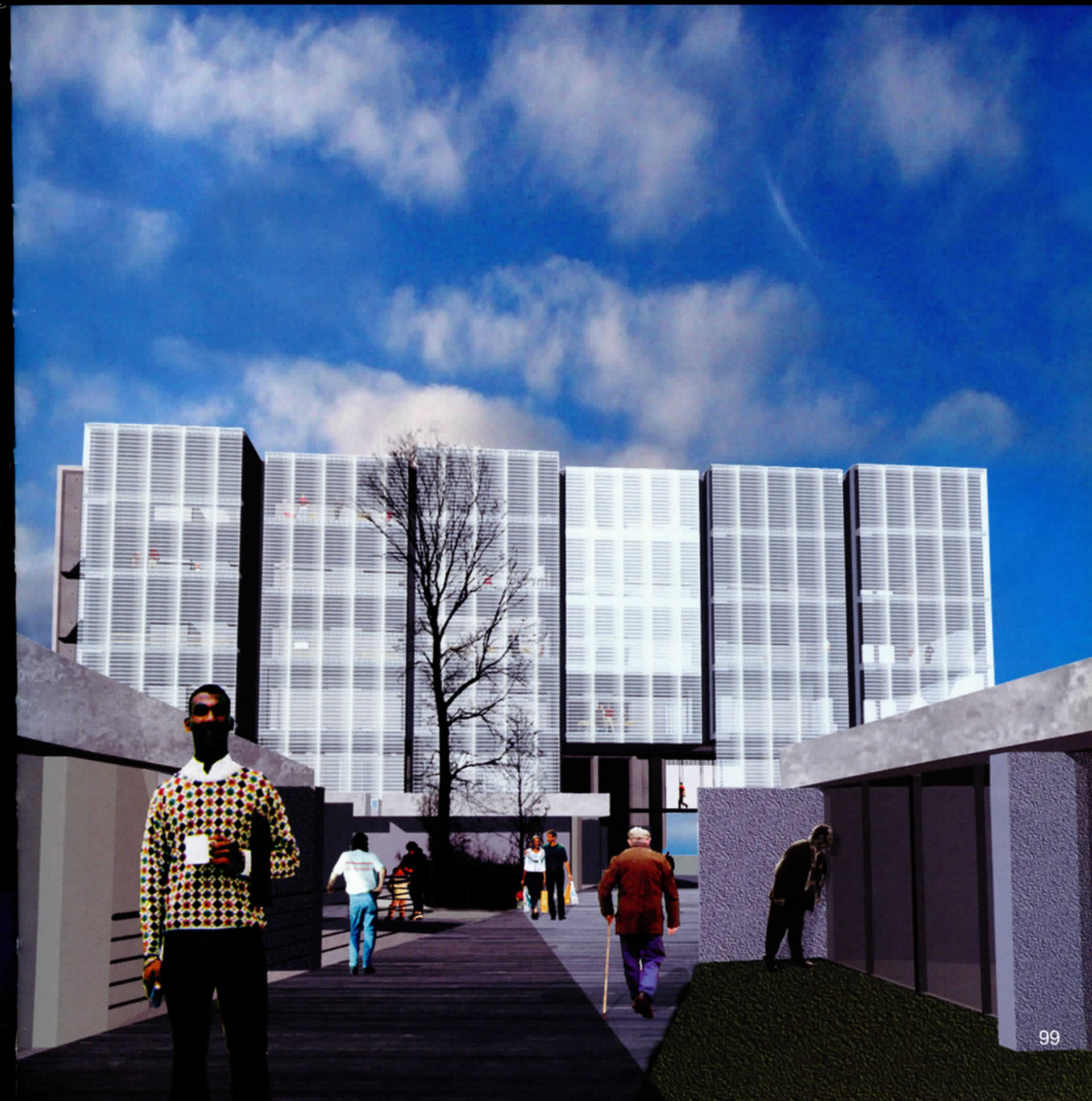
10. Individuale/Collettivo. Né il totalitarismo dell'Unité d'Habitation, né l'individualismo della casa isolata su lotto. Piuttosto la possibilità di una casa singola nella casa collettiva.

a lato

vista del percorso interno, european 7, progetto per residenze, servizi e spazi pubblici a pordenone. gap architetti associati: alessandro ciarpella, federico bilò, francesco orofino con giulia di matteo, ilias fragkakis, mirko giardino, domenico laborante

sezione prospettica





seconda università degli studi di napoli
dipartimento di cultura del progetto

dottorato di progettazione architettonica e urbana
coordinatore carlo alessandro manzo

quaderni del dottorato - 3

aree di scavo e spazi urbani 2° seminario caserta

carlo a. manzo vuoti a rendere

marino borrelli il workshop come strumento formativo

massimiliano rendina grandi progetti per piccoli temi

andrea santacroce carattere e topos

brigida santangelo i mulini borbonici di san benedetto

federico bilò (gap) tipologie ibride

luigi coccia dismissione e rigenerazione urbana

roberto collovà regole di derivazione

raffaele cutillo (ofca) la certezza del dubbio

fabrizio rossi prodi memoria dolorosa

franz prati esplorando il contemporaneo

suburbia mode città ecocompatibili

sdgr studio scomposizione e assemblaggio

vargas associati costruzione e poesia

ludovico m. fusco la pratica del progetto

raffaele mennella misura e dismisura

fabrizio spirito ri-composizione di vuoti

ISBN 978-88-6514-010-9



€ 12,00